DOMENICA 11 GIUGNO 2023 SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO, SOLENNITÀ – ANNO A

IL VERO CORPO DI CRISTO SONO LE PERSONE

«Gesù ha detto: quello che hai fatto a uno di questi piccoli l'hai fatto a me. Una religione fatta di Messe domenicali, ma senza il coraggio di denunciare le ingiustizie, non è cristiana»

Oscar Romero, martire della pace, vescovo di San Salvador ucciso nel 1980 mentre celebrava l'Eucarestia.



Antonio Tamburro. Ultima cena

Si dice il Gloria.

Colletta

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronòmio Dt 8.2-3.14b-16a

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti

velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 147 **R. Loda il Signore, Gerusalemme**.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. R.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. R.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 10,16-17

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Parola di Dio.

SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nútrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. (Gv 6,51) Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 6,51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Parola del Signore.

Sulle offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Omelia di p. Ermes

«Ricordati del cammino», sussurra la prima Lettura. Ricordati! Perché l'oblio è la radice di tutti i mali. Ricorda il deserto e il monte, il vento delle piste, la bellezza dell'anima affaticata dal richiamo di cose lontane. E poi la manna scesa all'improvviso, quando non l'aspettavi più.Ricordati del tuo deserto tra scorpioni e serpenti, ma soprattutto dell'acqua giunta sotto forma di una risposta, un amore bello, un amico, una musica. Improvvisi squarci si sono aperti a dirti che non sei solo, che non sei smarrito tra le dune del deserto.

Che Dio è acqua e pane incamminati verso la tua fame. La mia forza è sapermi cercato, con la mia vita distratta e le risposte che non do; sapermi desiderato è tutta la mia pace. Io vivo di Dio. Ricordati del cammino: dialoga con la storia della tua vita, rimani nella tua sorgente limpida. Il Vangelo oggi ha solo otto versetti, e Gesù a ripetere per otto volte: Chi mangia la mia carne vivrà in eterno. Quasi un ritmo incantatorio, una divina monotonia, nello stile di Giovanni, che avanza per cerchi concentrici e ascendenti, come una spirale; come un sasso che getti nell'acqua e vedi i cerchi delle onde che si allargano sempre più. È il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue. Un invito che sconcerta amici e avversari, e lui che ostinatamente ne ribadisce, per otto volte, come in otto cerchi, la motivazione, sempre più chiara e diretta: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. Altro è vivere, altro è lasciarsi vivere. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione e la qualità della vita. È il dono di Dio. Il dono di Dio è Dio che si dona: si dona e si perde dentro le sue creature come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo.

«Carne, sangue, pane di cielo» indicano la totalità della sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, la casa che si riempie di profumo, la pietra che rotola via. E Dio in ogni fibra. Un pezzo di Dio in me perché io salvi un pezzetto di Dio nel mondo. Il suo invito pressante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Vivi di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme del tuo campo, sangue delle tue vene, allora conoscerai cosa sia vivere davvero. Mangiare e bere Cristo significa più che «fare la comunione» eucaristica, è «farmi comunione con Lui». Il Verbo si è fatto carne perché la carne si faccia Spirito. L'Eterno cerca la nostra setacciata briciola di cielo; per poi ridarcela, luminosa e serena.

Omelia di don Roberto

Il cristianesimo è la sola religione che ci parla di un Dio che si è fatto uomo prendendo un "corpo nato da donna".

Un corpo che parla, che ascolta, che piange, che gioisce.

Forse proprio per questo è un Dio che sa comprendere le nostre fragilità, i nostri sbagli, le nostre sofferenze.

Gesù andava spesso a mangiare in casa della gente, talvolta anche si autoinvitava: in casa del pubblicano Zaccheo, delle amiche Marta e Maria, alle nozze di Cana.

I benpensanti lo avevano etichettato come "un mangione e un beone".

Gesù ha fatto del **banchetto**, del "condividere il pane e il vino" l'esperienza fondamentale di vita dei suoi discepoli e discepole.

I primi cristiani erano riconosciuti non perché portavano come distintivo il crocifisso, ma come "coloro che si trovavano a spezzare il pane" nelle loro case.

Il pane e il vino esprimono i bisogni più essenziali e più umani della vita.

Il pane è il simbolo del bene più prezioso della vita. Se non mangi, muori.

Il vino invece non è indispensabile, ma indica la qualità della vita, appartiene all'ordine della gratuità, della festa, dell'allegria, dell'amicizia.

Che cosa vuol dire allora "fare Eucarestia"? Qual è il significato della Messa?

Concludendo l'ultima cena, ai suoi discepoli e discepole Gesù dice:

«Fate questo in memoria di me». Che cosa voleva dire?

Non credo che volesse dire: consacrate un pezzo di pane.

Quell' ultima Cena è il simbolo di tutta la sua vita. Una vita donata totalmente agli altri. Quindi quell'invito è la sintesi del suo mandato: *fate della vostra vita una continua eucarestia*. Fatevi anche voi "pane".

Prendete questo mio progetto, fatelo vostro, assimilatelo, vivetelo.

Trovarsi per celebrare l'Eucarestia vuol dire riempire di "**vita**", di umanità, i nostri corpi, i nostri gesti, le nostre parole, i nostri riti.

Non posso andare in Chiesa ad adorare Dio nel tabernacolo e dimenticarmi che fuori ci sono tanti tabernacoli umani che stanno vivendo ancora il loro venerdì santo.

Pensiamo ai tanti tabernacoli-malati che ci sono nei letti dei nostri ospedali. Alle tante mamme e bambini che vivono ancora sotto le bombe. Ai tanti giovani che non trovano lavoro e non possono programmare il loro futuro. Ai tabernacoli della solitudine dei nostri anziani.

Il vero corpo di Cristo sono le persone. Ce lo ricorda lo stesso Gesù: "quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me".

Una Eucarestia è vera quando, usciti dalla chiesa, cerchiamo di "diventare quello che riceviamo". Gesù si fa pane, si fa dono, perché anche noi diventiamo "pane", per le persone che incontriamo.